

Associazioni e società sportive dilettantistiche e Terzo settore: linee di confine e prospettive di integrazione

Antonio Panichella

Abstract

La riforma dello sport (d.lgs. n. 36/2021 e successivi correttivi) ha introdotto una profonda revisione dell'assetto giuridico e organizzativo delle associazioni e società sportive dilettantistiche, ridefinendo il concetto stesso di *ente sportivo dilettantistico* e istituendo il nuovo Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche. Tale intervento normativo, tuttavia, ha aperto il dibattito sul rapporto tra enti sportivi dilettantistici e Enti del Terzo Settore (D.lgs. n. 117/2017).

L'intervento intende analizzare il rapporto tra ASD/SSD e ETS alla luce delle differenti finalità, dei requisiti statutari e degli effetti fiscali e amministrativi che derivano dall'iscrizione ai rispettivi registri (RASD e RUNTS). Verranno evidenziate le criticità di coordinamento tra i due sistemi normativi – in particolare rispetto ai profili di governance, di distribuzione indiretta degli utili e di accesso ai benefici tributari – e le possibili soluzioni interpretative o evolutive.

Sarà inoltre affrontato il tema della funzione sociale dello sport, quale elemento comune e ponte naturale tra l'ordinamento sportivo e il Terzo settore, in una prospettiva che valorizza lo sport dilettantistico non solo come attività ricreativa, ma come strumento di coesione, educazione e inclusione.

In conclusione, la riflessione intende mettere in luce come la riforma, pur introducendo elementi di chiarezza, lasci aperta la questione di una piena integrazione tra il sistema sportivo e quello del Terzo settore, sollecitando gli interpreti ad aprire ad un modello più coerente di sussidiarietà sportiva.